

FRANCO FRISANCO

Gli usi civici sui beni silvopastorali di Levico

Il diritto di legnatico ieri e oggi

Gli Usi civici sono diritti di godimento di diversa forma, di cui sono titolari i cittadini su un determinato ambito territoriale. Si tratta solitamente di diritti di legnatico, di pascolo, di raccolta di stame; in casi particolari di diritti di cavar sassi o ghiaia, di pesca, di abbeverata e altri. L'esercizio del diritto attribuito ai membri di una collettività è caratterizzato dal limitato godimento del bene, commisurato soltanto ai bisogni soggettivi di ogni singola famiglia. Gli usi civici possono derivare da antiche concessioni da parte di signori, ma in Trentino hanno un'origine particolare: derivano dalla gestione collettiva dei patrimoni boschivi e pascolivi, sono eredità quindi delle Regole delle varie Comunità. In particolare i beni silvopastorali sono rimasti patrimonio collettivo visto che solo accorpati potevano avere una loro validità economica; la gestione collettiva di boschi e pascoli, caratteristica di tutto l'Arco alpino, consentiva infatti ai singoli di trarne dei benefici senza peraltro intaccarne l'unitarietà. Accanto alle zone coltivate di fondovalle e dei versanti più bassi, frazionate e di proprietà privata, il vasto territorio boschivo e pascolivo si è mantenuto bene comune da usarsi collettivamente, necessario complemento all'economia di ogni famiglia. Il bisogno per la legna e per il legname era indispensabile, così come l'esigenza di avere pascoli e di poter raccogliere

stame. Così, soltanto con una stretta connessione con lo sfruttamento delle proprietà collettive, derivava alla famiglia contadina un'integrazione di risorse per permetterne la sussistenza. Il diritto di uso civico è quindi quello attribuito ai censiti di godimento dei beni collettivi commisurato ai bisogni della famiglia.

Anche il territorio di Levico, così come gran parte di quello del Trentino è interessato agli Usi civici, in particolare a quelli di far legna e legname. In occasione di una revisione dei Regolamenti relativi al legnatico si è dovuta prendere in mano tutta la questione.¹ Ne è uscito un quadro con aspetti storici e con problematiche attuali che si ritiene di interesse per gli addetti ai lavori, amministratori e forestali in particolare, per i cittadini aventi diritto, ma anche per quanti semplicemente hanno attenzione al territorio.

Il territorio di Levico e il patrimonio silvopastorale del Comune

Il Comune di Levico ha un territorio ampio (circa 6.000 ha) che comprende il versante che dalla Panarotta scende al Monte Fronte verso il conoide sul quale c'è l'abitato di Levico e verso Selva, il fondovalle e il versante più aspro che scende dal Piz-

¹ Si tratta del "Regolamento per la disciplina del diritto di uso civico di legnatico" del 2000. Chi scrive è stato Assessore alle foreste del Comune di Levico Terme dal 1995 al 2000.



Fig. 1 - Territorio del Comune di Levico Terme.

zo verso i conoidi di Barco, Santa Giuliana e Quaere. Inoltre appartiene a Levico gran parte del vasto Altipiano di Vezzena.

Questo ampio territorio è per metà coperto da boschi (più di 3.000 ha). Diverse sono le formazioni forestali, tutte segnate dall'azione congiunta della Storia Naturale e delle azioni antropiche, passate e recenti. Nella parte più alta dei versanti boscati in sinistra Brenta si trovano le peccete della zona di Vetriolo, le rigogliose abetine lungo il Monte Fronte, il bosco misto con buo-

na presenza di faggio nella zona dei Baiti di monte. Più in basso il bosco presenta una vegetazione piuttosto disordinata e in evoluzione: insieme alle latifoglie caratteristiche della fascia altitudinale, si trovano conifere e una presenza massiccia di specie colonizzatrici di ex coltivi e di superfici boscate troppo aperte, in particolare robinia e secondariamente ailanto.²

I versanti in destra Brenta, in gran parte boscati, presentano una vegetazione piuttosto povera, principalmente a causa delle condizioni orografiche: principalmente pino silvestre e mugo sulle parti più difficili, latifoglie e bosco misto nelle zone del *Persego* e sopra Barco verso la Val di Sella. L'Altopiano di Vezzena è un vasto territorio ondulato, ricco di malghe, con ampie superfici a bosco. Si tratta di abetine e peccete in genere di tipo secondario, frutto di massicci rimboschimenti anche a seguito dei gravissimi danni conseguenti alla Grande Guerra. I pascoli si estendono su più di 700 ettari e le malghe sono considerate tra le migliori.³

² In particolare nella fascia submontana (*Canzana, Col dela guardia, Pian basso, Biancaolo...*) il bosco è stato fino a qualche decennio fa sottoposto ad intensi e continui prelievi di legna da ardere e di pali, di stame o "farleto" (fogliame e sottobosco, in particolare "brocon"), di fronde o "frosari" per il bestiame. Il governo a ceduo di questo bosco, con turni di utilizzazione stretti, aveva portato ad un progressivo impoverimento del soprassuolo arboreo, con riduzione del numero di specie (scomparsa della vegetazione a quercia, tiglio, acero che troverebbero in questa fascia la loro giusta collocazione) e della produttività. Situazione questa comune al Trentino in generale; lo studioso Agostino Perini a metà Ottocento scriveva che "allignerebbero sui nostri colli le querce e i carpini, ma i tagli si fanno con tanta frequenza per cui solo nelle località più remote o più rispettate si conservano ancora queste piante e nelle più devastate non si vedono che alberelle, nocciuoli e altri piccoli cespugli". La stessa presenza del larice, sicuramente importante tanto da dare il nome al *Col dei laresi*, è significativa. Il larice infatti è una specie pioniera tipica della fascia alpina, sopra quella del faggio e dell'abete, ma che si instaura anche più in basso dove il bosco è stato degradato, con riduzione della parte più fertile del terreno e abbondanza di luce al suolo. Il pascolo in bosco, nonostante le regole, era in passato notevolmente praticato e sicuramente contribuiva all'impoverimento del suolo e del soprassuolo. I robinieti hanno colonizzato (la robinia si è diffusa spontaneamente occupando la nicchia lasciata libera dalle coltivazioni abbandonate, ma è stata anche piantata) in particolare tutta la vasta fascia di territorio un tempo coltivato sopra il lago e gli abitati di Levico e Selva; hanno poi invaso anche i boschi vicini, il cui soprassuolo originario è stato impoverito.

³ L'altopiano di Vezzena è da secoli caratterizzato da ampie distese a pascolo e da boschi di conifere: "Vezzena è una stupenda località di pascoli coronati da boschi", scriveva Ottone Brentari nella sua *Guida di Levico, Vetriolo e Lavarone* del 1891, "ed è centro di malghe ricchissime" tanto da far dire al Perini che "i pascoli e le praterie del Monte Vezzena sono celebri nel Trentino per la loro produzione di butirri e formaggi". In particolare "il noto formaggio Vezzena che per la sua ottima qualità potrebbe farsi articolo di esportazione". La proprietà della vasta distesa di boschi e pascoli fu oggetto, nei secoli scorsi, di aspre contese. "Tutta la parte ora del Comune di Levico era, sino alla metà del secolo XVI, proprietà di quello di Vicenza per quanto riguarda i pascoli e dei Sette Comuni per il taglio dei boschi. Nel 1556 i capi del comune di Rotzo cedettero, verso un compenso, a quei di Levico le montagne di Vezzena e Costa. Gli abitanti degli altri sei comuni non vollero riconoscere quella vendita: donde contese e risse finché, con la "sentenza roveretana", proposta dal Principe Vescovo di Trento, l'Altopiano di Vezzena fu aggiudicato a quelli di Levico. "Narra una tradizione - scrive sempre il Brentari a proposito di questo contestatissimo territorio - che nel fissare i confini con i Vicentini, alcuni uomini di Levico si misero nelle scarpe un pugno di terra tolta a Levico e poi giurarono qua e là di essere sulla terra di Levico e così poterono portare il loro confine molto più ad est".

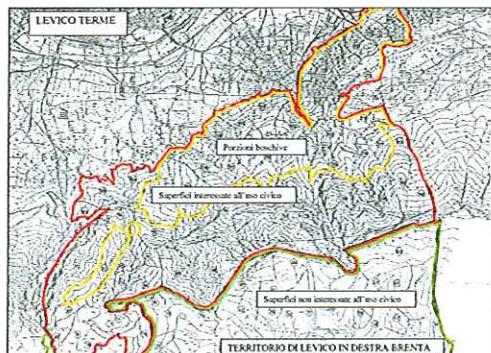


Fig. 2 - Territorio del Comune di Levico Terme per qualità di coltura (da Carta Generale Forestale).

Il patrimonio dei beni silvopastorali di proprietà del Comune di Levico è costituito da circa 2870 ha di bosco e da circa 800 ha di pascoli e alpi, tutti nel Comune catastale di Levico.

All'interno delle proprietà comunali, sul territorio in sinistra Brenta, si trova una zona di prati di montagna e boschi di proprietà privata: i "Prati di monte". Più limitatamente si trovano situazioni simili sulla parte di Levico all'inizio della Val di Sella.⁴

Gli usi civici sui beni silvopastorali di Levico

Sul territorio del Comune di Levico, di proprietà dello stesso, i censiti possono godere dei diritti di uso civico, sulla base del Decreto di assegnazione del Commissario degli Usi Civici del 27 dicembre 1937, intavolato presso l'Ufficio del Libro fondiario di Borgo Valsugana, sulle "terre" identificate in allegato al documento. I diritti, così come indicati dal Decreto, sono i seguenti: "a. *Diritto di pascolo* con animali posseduti dai cittadini, sia bovini che animali minuti; pascolo durante tutto l'anno senza l'alpeggio estivo. b. *Diritto di legnatico da combustibile* mediante raccolta di legne secche

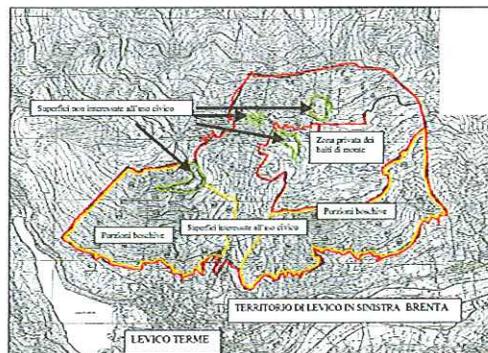


Fig. 3 - Territorio di Levico sul versante in sinistra del fiume Brenta: superfici interessate all'uso civico e alle porzioni boschive.

e cascami di legno e mediante assegno di partite di bosco ceduo da taglio e *di legnatico da opera* per la riparazione e costruzione di edifici. c. *Diritto di raccolta di strame* nei boschi cedui". Le terre di proprietà del Comune di Levico, soggette alla Legge n. 1766 del 16 giugno 1927 con natura di terre di uso civico, sono rappresentate prevalentemente da bosco; una piccola parte riguarda superfici a pascolo. Si tratta di gran parte del territorio comunale non edificato e ad uso agricolo, escluso l'Altopiano di Vezzena (se non per una minima parte), probabilmente per la sua acquisizione recente.

A differenza di altre realtà, in cui i "vicini" non si sono identificati nel comune e hanno mantenuto una individualità anche giuridica (le cosiddette frazioni), a Levico i beni collettivi erano e sono rimasti del Comune, mantenendosi per i singoli i diritti di uso civico. Ecco quindi che, secondo le norme relative, all'amministrazione dei beni di uso civico provvede il Consiglio comunale, mentre nelle realtà in cui i beni appartengono alle Frazioni essi sono amministrati separatamente da un organo eletto dagli aventi diritto (solitamente si tratta delle Asuc, mentre altre proprietà collettive sono la Magnifica Comunità di Fiemme, le Regole, le Consortele).

⁴ In mezzo a boschi ad alto fusto di faggio e conifere, collocati in una vasta fascia (fra i 1.100 m di altitudine del *Bocheto* e di *Maso Goio* e i 1.600 della *Malga dele rose*), i bairi di monte sono una testimonianza di una colonizzazione medioevale (sono nominati nella Carta di regola del 1595 come "Prati da Monte"), finalizzata a creare vaste aree per lo sfalcio e per il pascolo. La zona, di proprietà privata con un'ampiezza di circa 600 ettari, è costituita da prati-pascoli circondati da boschi.

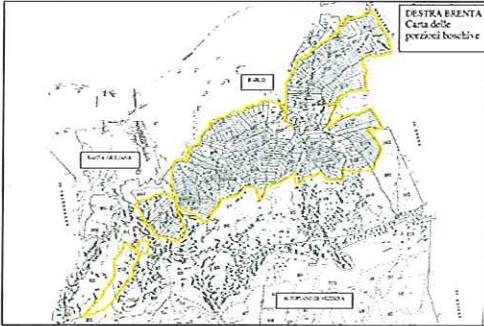


Fig. 4 - Territorio di Levico sul versante in destra del fiume Brenta: superfici interessate all'uso civico e alle porzioni boschive.

A Levico buona parte di questa superficie gravata da diritti di uso civico di legnatico è stata ed è interessata dalla “concessione di porzioni boschive” ai singoli censiti, della concessione cioè di porzioni di territorio boscato per una durata pluriennale, allo scopo di ricavarne legna per l'uso della famiglia. Si tratta di una forma diffusa dall'Ottocento in varie zone del Trentino e che si è mantenuta ormai in poche realtà: a Levico, le cosiddette *parte*, in Val di Ledro i *piardei*, a Tenno le *part*. Assegnate ai capifamiglia nel 1850 dopo un enorme lavoro di suddivisione del territorio, poi incamerate dal Comune nel 1910, furono riassegnate nel 1949 e arrivate in scadenza nel 1999. È interessante ripercorrerne la storia (si vedano le note dopo il capitolo conclusivo).

Una gestione privatistica del patrimonio sembrava a metà Ottocento la soluzione per la sua salvaguardia. Stessa situazione di disastro dei boschi e di grande bisogno di legna si può trovare nel secondo dopoguerra, il che a fronte delle pressanti richieste dei censiti fece scegliere per le nuove concessioni. Di durata cinquantennale sono arrivate alla scadenza qualche anno fa.

Sulle porzioni boschive molto si è discusso, fin dalla prima concessione. Peraltro già la Legge Forestale dell'Impero trovava una

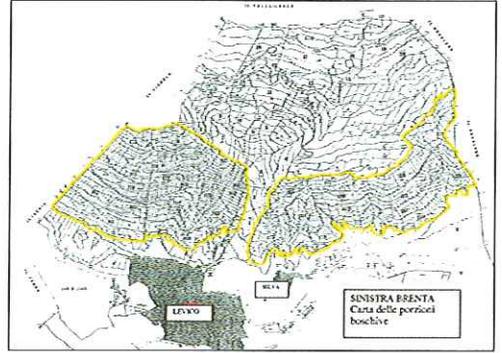


Fig. 5 - Territorio di Levico sul versante in sinistra Brenta suddiviso in porzioni boschive.

contraddizione l'affittanza di bosco ai privati e la gestione selvicolturale programmata in modo unitario. Dopo l'incameramento dei primi del secolo scorso e fino alla riassegnazione del '49 vi furono nuove discussioni, proteste e petizioni. Qualche anno fa, alla scadenza cinquantennale, c'è stato un riaccendersi del confronto fra censiti e Amministrazione comunale, fra amministratori e anche fra cittadini con opinioni ed esigenze diverse. Tutto ciò a dimostrazione della complessità e della delicatezza delle questioni relative agli usi civici.

Le problematiche relative agli usi civici

Alla fine degli anni novanta l'Amministrazione comunale ha dovuto affrontare e riesaminare la questione dell'uso civico di legnatico. La scadenza delle affittanze delle porzioni boschive ha dato l'occasione per una revisione del Regolamento del diritto di uso civico di legnatico e del Regolamento per la concessione dei boschi cedui comunali⁵ e per l'adozione del nuovo regolamento del 2000. Inevitabilmente ciò ha portato ad ampliare la riflessione al significato attuale degli usi civici e alle modalità di sod-

⁵ Il “Regolamento per la disciplina del diritto di uso civico di legnatico” attualmente in vigore, approvato dal Consiglio Comunale nel 2000 (del. n° 18/7 bis dd. 21.03.2000), sostituisce quello del 26 maggio 1982, che a sua volta sostituiva il precedente del 1925 e ricomprende il Regolamento per la concessione dei boschi cedui comunali del 1949.

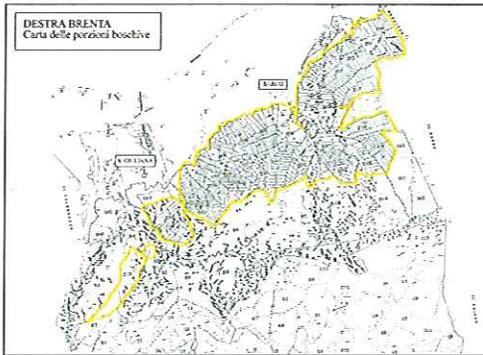


Fig. 6 - Territorio di Levico sul versante in destra Brenta suddiviso in porzioni boschive.

disfacimento degli stessi, soprattutto alla luce delle mutate condizioni socio-economiche. Su queste linee si è via via incanalata la discussione: la tematica si è inquadrata nei suoi aspetti storici, ma è poi stata esaminata alla luce dell'attuale realtà delle risorse forestali, caratterizzate da ricchezza, ma anche dalla necessità di una programmata gestione multifunzionale; inoltre si è considerata la mutata situazione di rapporto dei censiti con i beni oggetto di tali diritti, cioè la minor importanza dell'interesse economico primario e la necessità di una riappropriazione del patrimonio collettivo da parte della comunità.

Per quanto riguarda la legna da ardere si è arrivati ad una più precisa regolamentazione delle assegnazioni, al fine di rendere equilibrati, con la disponibilità e con le necessità, i prelievi, ma anche di seguire criteri trasparenti e uniformi nell'assegnazione. In particolare vengono programmate le utilizzazioni dei boschi cedui, anche per una gestione selvicolturale complessiva del patrimonio boschivo. Per il legname da opera è stato importante definire il quantitativo massimo assegnabile a seconda delle destinazioni, in considerazione dei fabbisogni, meno standardizzabili rispetto al passato. Ciò comunque con la richiesta di computi metrici.

Relativamente alla concessione delle porzioni, è sotto gli occhi di tutti che la situazione è radicalmente cambiata rispetto al passato: sono mutate le condizioni dei boschi, ma anche la situazione socio-economica. Peraltro negli ultimi decenni l'uso delle porzioni è stato molto disomogeneo: accanto a porzioni correttamente utilizzate, ve ne sono altre eccessivamente sfruttate e altre non utilizzate da anni. Sulle superfici troppo sfruttate (porzioni o parti di esse perché più accessibili), soprattutto in ambienti fertili, si ha un progressivo impoverimento del soprassuolo, spesso con invasione di rovi; il tutto è negativo anche dal punto di vista estetico-paesaggistico, oltreché selvicolturale.⁶ D'altra parte si era venuta a creare l'impossibilità a soddisfare un numero adeguato di censiti richiedenti, perché non tutti potevano avere la porzione e molte porzioni non utilizzate congelavano la disponibilità di legna. E, almeno parte di questi censiti non sono d'altra parte attrezzati e in grado di tagliare ed esboscare la legna. Era inoltre da sopporre una "compravendita" delle porzioni, celata sotto la possibilità di scambio di porzioni di diversa produttività e, a volte un uso che andava al di là delle necessità familiari. In generale comunque con la concessione delle porzioni boschive ne ha risentito la possibilità di una gestione unitaria del patrimonio collettivo, anche sotto l'aspetto selvicolturale. A fronte di questi aspetti negativi, sono da evidenziare alcuni aspetti positivi della gestione individuale. La conoscenza del bosco e il legame col territorio che vengono sentiti come propri e l'elasticità dei tempi di prelievo della legna.

Le linee su cui si è impostato il nuovo regolamento sono state le seguenti. Fermo restando il rispetto dei diritti di uso civico, si sono ricercate soluzioni che permettessero di migliorare la gestione selvicolturale dei boschi cedui, di rendere più diffuso ed equo il soddisfacimento del diritto, nonché

⁶ È da ricordare in proposito che il "Piano di assestamento dei beni silvopastorali del Comune di Levico 1992-2001" dava precise indicazioni sulla necessità di affrontare il problema, precisando che "sulle zone governate a ceduo, costituenti le classi economiche E e F soggette a contratti di affittanza, tale vincolo ha limitato permanentemente l'azione selvicolturale impedendone l'evoluzione compositiva e strutturale".

di consentire più comodamente a chi non ha attrezzi, capacità, esperienza e tempo di averne ugualmente i benefici.

L'obiettivo fissato è stato quello di avere un certo numero di porzioni "a disposizione del Comune" (rinunciate volontariamente o i cui requisiti di possesso sono decaduti).⁷ Su tali porzioni è possibile effettuare il taglio da parte di squadre del Servizio foreste, anche con finalità di miglioramento selvicolturale (con costi a carico della PAT e con Fondi miglierie boschive), consegnando la legna sul letto di caduta, in lotti da 30-40 q.li. Altri lotti di legna possono essere assegnati ai censiti richiedenti, i quali provvedono alle operazioni di taglio ed esbosco su indicazione e sotto il controllo del personale forestale (*sorti*). L'aumento progressivo di queste forme di utilizzazione, in netto aumento dopo la riforma del 2000, porta a diversi vantaggi: miglioramento del bosco conseguente ad interventi selvicolturali attuati da personale esperto, manutenzione della relativa viabilità boschiva a cura della "forestale", aumento del numero di censiti "soddisfatti" in quanto i prelievi di legna sono maggiori, più costanti e meglio distribuiti, miglioramento del servizio, considerato che non tutti hanno attrezzature, tempo ed esperienza per provvedere al taglio della legna, possibilità di utilizzare la legna di zone difficilmente accessibili, affiancando al taglio le operazioni di esbosco con attrezzature e maestranze idonee quindi con la legna messa in strada.

In sostanza quindi, ci si è avviati su una strada mista rispetto a quanto avvenuto finora a Levico (concessione porzioni boschive) e quanto avviene in molti altri Comuni (assegnazione di lotti di legna): questo per garantire il possesso della porzione a chi volontà e capacità di utilizzarla correttamente, con un maggior controllo rispetto al passato; ma nel contempo di assicurare quantitativi di legna, razionalmente prelevata dal punto di vista selvicolturale, a molti altri cittadini che non possono, non riescono o non vogliono gestire una porzione. Per

quanto riguarda la durata delle concessioni rinnovate, si è ritenuto opportuno adottare un periodo di 12 anni, sufficientemente lungo per impostare un prelievo programmato, ma non vincolante in modo eccessivo.

La situazione dell'uso civico di legnatico oggi

Come si è già visto, di interesse attuale è il diritto di uso civico di legnatico: si tratta in sostanza del diritto di assegnazione ai censiti di legname da opera e di legna da ardere. Tale diritto è regolamentato dall'apposito "Regolamento per la disciplina del diritto di uso civico di legnatico".

I quantitativi assegnati annualmente ammontano a circa 3.500 q.li di legna da ardere, assegnata in lotti di circa 30 q.li e costituita da ramaglie, cimali e bottoli di resinose (circa 25 lotti, al costo di 8 €) o da latifoglie provenienti da bosco ceduo (circa 80 lotti, a 31 €); oltre a questi c'è l'assegnazione di schianti e latifoglie dopo l'utilizzazione di legname (circa 10 lotti, a 8 €). A carico del censito c'è un costo di custodia e, nel caso di assegnazione sul letto di caduta, un parziale pagamento delle operazioni di taglio (fatte dalle squadre del Servizio Foreste con un costo di 20.000 € pagato sul Fondo Forestale Provinciale; il taglio interessa circa 10 porzioni incamerate ed è finalizzato anche al miglioramento del soprassuolo).

Inoltre sono assegnati circa 300 mc di legname da opera (assegnato gratuitamente agli aventi diritto, ma ad un costo di circa 30 € al mc che copre le spese di taglio, allestimento, esbosco e custodia, garantiti dal comune).

Una forma di soddisfacimento del diritto di uso civico di legnatico è la concessione di porzioni di bosco ceduo (*parti*). Anche questo è normato dal Regolamento del 2000, che ha ricompreso il Regolamento per la concessione dei boschi cedui comunali,

⁷ Si è esclusa la possibilità di permuta fra porzioni e soprattutto si è deciso di non procedere a nuove assegnazioni.

LEGNATICO (dati 2003)**Quantitativi assegnati annualmente**

- Circa **3.500 quintali di legna da ardere** assegnata in lotti (rami, cimali e bottoli di resinose; latifoglie da bosco ceduo; schianti e latifoglie dopo utilizzazione di legname): **115 lotti** di circa **30 q.li**
- Circa **300 metri cubi di legname da opera** uso interno

Porzioni boschive

- 1009 porzioni, di cui **538 porzioni attive** e 471 incamerate
- **170 porzioni utilizzate** dalle quali **5.300 q** di legna da ardere

Fig. 7 - Dati relativi all'esercizio dell'uso civico di legnatico.

adottato nel 1949. La durata della concessione è attualmente di 12 anni. Il canone d'affitto è variabile a seconda della produttività della porzione e mediamente ammonta a 25-35 €. Le porzioni, in numero totale di 1.009, sono localizzate in sinistra (611) e in destra Brenta (circa 398). Ciascuna è della superficie di circa 1 ha, quindi ammonta a più di 1.000 ha la superficie totale interessata, pari al 30% della superficie boscata comunale. Attualmente sono attive 538 porzioni, mentre 471 sono incamerate, per mancata richiesta di concessione, per rinuncia o per il venir meno dei requisiti. La quantità di legna che si ricava dalle 170 porzioni utilizzate è di circa 5.300 q.li all'anno (di cui 3.000 in sinistra e 2.300 in destra Brenta).⁸

Per quanto riguarda la legna da ardere quindi, complessivamente si soddisfano, fra lotti e porzioni, quasi 300 famiglie con circa 9.000 quintali di legna. Non poco, e questo testimonia la vitalità dell'uso civico; ma ampiamente inferiore alla potenzialità del vasto e ricco patrimonio boschivo di Levico.

Conclusioni

In passato i diritti di uso civico dei mem-

bri della comunità su beni collettivi erano essenziali alla sopravvivenza della famiglia. Più recentemente tali diritti, di cui ormai sono riconosciuti attuali quelli di legnatico, hanno mantenuto una loro importanza economica consentendo ai censiti l'approvvigionamento di legna da ardere e di legname da opera per la costruzione o la ristrutturazione della casa di abitazione, oppure per le dotazioni di manufatti della casa stessa.

Sicuramente questo vantaggio per i singoli si è spesso coniugato non solo con il rispetto del patrimonio collettivo, ma anche con la sua tutela e valorizzazione. Si tratta di un uso delle risorse tale da poterle trasmettere alle future generazioni, quello che oggi si definisce come uso sostenibile. E questo deve permanere, ma non vanno dimenticate anche le nuove esigenze (definite "neoprimerie", di qualità della vita), in primo luogo gli aspetti paesaggistici e naturalistici, che il bosco può soddisfare, unitariamente e a vantaggio di tutti.

In conclusione occorre quindi, nel rispetto del diritto del singolo, una continua tensione a riportare alla centralità una gestione collettiva e una riappropriazione comunitaria del patrimonio silvopastorale in particolare e più in generale dell'ambiente e del territorio. Questo con un'appropriata nuova forma di gestione di tale patrimonio, con una nuova rilettura delle regole, ma anche con un'azione di tipo culturale. Non va dimenticato infatti che negli ultimi decenni lo stato dei boschi è fortemente cambiato, che la situazione socioeconomica è radicalmente diversa, che il legame con il territorio si è molto allentato.

Risulta evidente che le modifiche delle modalità di soddisfacimento del diritto di uso civico di legnatico, soprattutto il rinnovo delle concessioni boschive, sono il frutto di una mediazione fra tradizione ed innovazione, fra uso privatistico e necessità di gestione unitaria del patrimonio collettivo; se però tali modifiche trovano concreta

⁸ I dati si riferiscono all'anno 2003.

e determinata applicazione possono avviare un processo di cambiamento sulle linee più sopra accennate.

Note storiche sulle porzioni boschive

Già nel 1848 il Giudice Distrettuale scriveva al Comune di Levico che “è desiderio generale che la divisione dei boschi si verifichi e perciò si ordina a cotesto Comune di prender a petto questo affare”. Il geometra Briosi fu incaricato “unitamente ai comperiti Romanese e Avancini di passare alla divisione dei Boschi cedui del Comune di Levico ... dietro le prescrizioni dell’I.R. Ispettorato forestale”. Il lavoro si presentava impegnativo sia nella “terminazione”, sia nel “rettificare e stabilire alcuni confini”, per esempio con il “Comune di Novaledo come pure con certi privati”; inoltre a “terminare e stabilire le nuove strade da aprirsi per la comunicazione dei quartieri e delle singole porzioni”; e ancora per “eseguire la stima di tutto il suolo da dividersi suddividendolo in molteplici sezioni secondo la differente loro forza produttiva...”. Vista la complessità dell’operazione il Comune, come da rapporto del geom. Briosi, chiedeva all’I.R. Giudice Distrettuale “delucidazioni in torno l’opera da intraprendersi” e comunicava che “è stabilito di nominare una commissione composta da sei individui cioè Garollo G. Batta, Garollo Gerolamo, Gaigher Giuseppe, Libardoni Pietro, Moschen Michele di Selva, Carli Pietro di Selva col speciale incarico di rettificare e ristabilire i confini tanto coi Comuni limitrofi come pure coi privati sia del Comune sia forestieri. ... Fu nominata una commissione composta di sei perché trattandosi di confini si doveva avere nella commissione persone pienamente cognite ... quel tale che per esempio ha piena conoscenza dei confini verso Novaledo è all’oscuro di quelli verso Pergine e così via ...”.

Lo stato dei boschi di Levico era preoccupante e frequenti erano i furti e i tagli sconsiderati.

Il Delegato forestale, in un rapporto del 1849, riferisce che nonostante “le continue

contravvenzioni forestali ... il male giunse ad un eccesso del tutto incompatibile. ... Per la Valle di Narivara non si fa che correggiare legna di contravvenzione con gran danno dei sottoposti fondi ... e ... in grado assai maggiore succede per la Valle di Castello, per la quale, specialmente quelli della Selva, traducono il legname che abbattono nel bosco Paroletti”. E lo stesso “Delegato forestale, che assieme alle Guardie si recò personalmente sul posto, ebbe a riferire che i contravventori vi vanno a torme e per lo più travestiti...”. La situazione è descritta ancora più gravemente dal corrispondente della rivista Raccoglitore: “I boschi di Levico, senza tema di esagerare, può dirsi che fino ad ora furono sempre proprietà del primo occupante. ... E presentemente s’introdusse un nuovo flagello a danno dei boschi. Scaraggiando le legna il contadino ricorre al piccone e sbarbica le radici dei boschi cedui che per la fertilità del suolo crescerebbero rigogliosi in faggi e castagni, distruggendo così a dispetto di madre natura ogni traccia di bosco, e quasi persino la possibilità della

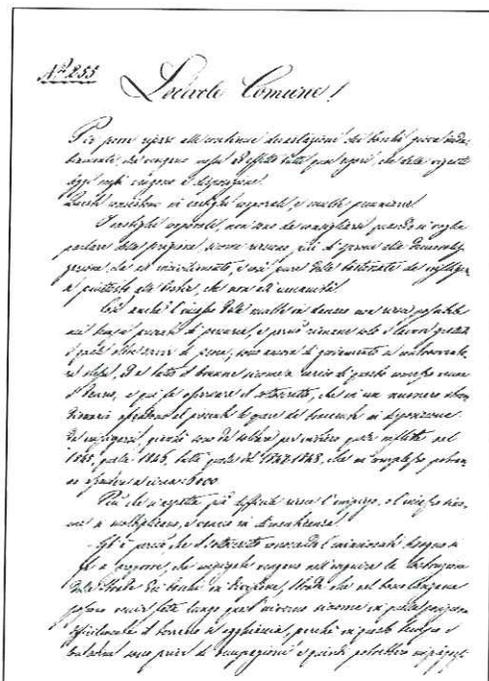


Fig. 8 - Invito della Delegazione Forestale al Comune “per porre fine alle continue devastazioni dei boschi...” (1849).

riproduzione". Oltre ai continui prelievi di prodotti legnosi, spesso eseguiti con tagli irregolari o mal fatti, altre due erano le cause di impoverimento del bosco: il pascolo vagante e la continua raccolta di strame.

A tale situazione sembrava difficile por rimedio. Se da una parte arrivava al Comune un fermo invito da parte della Delegazione forestale, "per porre riparo alle continue devastazioni dei boschi giova indubbiamente, che vengano messi ad effetto tutti quei rigori, che dalle vigenti leggi vengono messi a disposizione: questi consistono in castighi corporali, e multe pecuniarie. I castighi corporali, non sono da consigliarsi quando si voglia parlare della prigione, siccome riescono più di sprone alla demotivazione, che all'inciviltamento, e così pure delle bastonate da infliggersi piuttosto alle bestie che non all'umanità. Così anche l'incasso delle multe non riesce preferibile nei tempi presenti di penuria, e perciò rimane solo i lavori gratuiti i quali oltre a servir di pena, sono di giovamento ai contravventori stessi, ed a tutto il Comune si-

come a carico di questo commesso venne il danno. ...". I sequestri di legname erano difficili da mettere in pratica (in un rapporto del '49 è riferito che, a seguito di una "perquisizione di legnami tagliato in contravvenzione" in alcune case di Selva, fu poi impossibile il sequestro e "volendo dar mano al trasporto" non si trovò nessuno disponibile; e addirittura gli incaricati e le guardie "non facevano che esporsi a degli insulti, giacchè v'era già del fermento e qualcuno parlava di suonar le campane a stormo quindi ritornarono a Levico"). La sorveglianza risultava difficile e nonostante le "continue contravvenzioni forestali il male, tutt'altro che scemare crebbe d'assai, e giunse ad un eccesso del tutto incompatibile...".

Oltre ai notevoli fabbisogni della popolazione per l'uso familiare e per le diverse attività, un'altra causa del depauperamento del patrimonio boschivo era il cronico dissesto finanziario in cui versavano gran parte dei Comuni conseguente all'assolvimento delle numerose deleghe da parte del governo centrale: le Amministrazioni comunali dovevano infatti farsi carico dei lavori di bonifica e di sistemazione degli argini dei corsi d'acqua, della sistemazione delle strade, ma anche dell'assistenza scolastica, ospedaliera e del mantenimento dei poveri. L'onere più gravoso per i comuni fu però il pagamento dell'imposta fondiaria, per cui erano i principali soggetti tributari. Oltre a questo non era certo positiva la debolezza delle Amministrazioni comunali, particolarmente grave anche a fronte dell'allentamento delle vecchie regole comunitarie.

Numerosi furono i solleciti al Comune per portare avanti la divisione dei boschi e l'assegnazione degli stessi ai censiti. Nel febbraio del '49, con una lettera del Giudice Distrettuale "veniva ingiunto di assumere con prontezza l'elenco di tutte le famiglie spettanti al Comune di Levico, ed aventi diritto ad una porzione di bosco" perché altrimenti "sarebbe il medesimo fatto eseguire a cura del Giudizio, ed a spese comunali". E nella stessa lettera si diceva che "... la divisione dei boschi è desiderata da tutta la popolazione" e che "questa incomincia a muovere lagni per veder tergiversata tale operazione". A causa

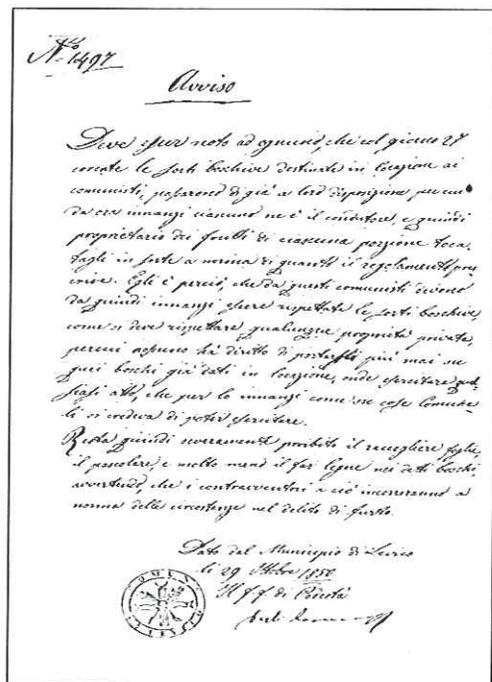


Fig. 9 - "Avviso" alla popolazione per l'assegnazione delle porzioni boschive (1850).

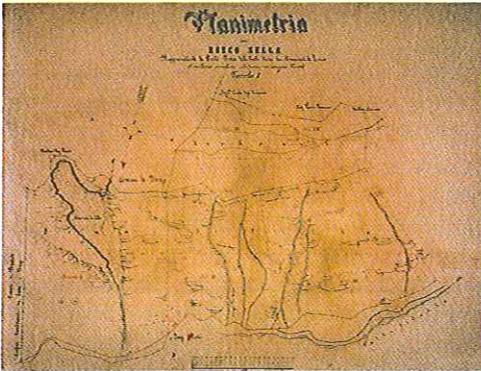


Fig. 10 - Una delle "mappe delle porzioni boschive" (1850).

delle difficoltà la Commissione rinunciava al mandato, il comune era in grave ritardo sul pagamento del geometra incaricato e così un anno dopo l'I.R. Capitano Distrettuale scrisse al Capo Comune per invitarlo "ad eccitare la commissione pello scomparto dei boschi", confermando che "secondo il parere di codesto Delegato forestale dell'Ufficio forestale di Trento, e secondo il mio stesso convincimento può salvare ancora dalla minacciata devastazione codesti boschi e rimetterli in non lungo tempo in stato da poter supplire ai bisogni interni del Comune non solo, ma di venir eziando non inconsiderevole fonte di ricchezza".

Finalmente il 25 agosto del 1850 la Rappresentanza comunale deliberò sulla "divisione dei boschi" e, terminato il lavoro della Commissione incaricata (furono delimitate 989 porzioni boschive), il 27 ottobre avvenne l'estrazione delle porzioni stesse. Una volta assegnate, da parte del Municipio di Levico fu fatto un pubblico avviso invitante al rispetto delle porzioni boschive: "Deve esser noto ad ognuno, che col giorno 27 corrente le sorti boschive destinate in locazione ai comunisti, passarono di già aloro disposizione per cui da ora innanzi ciascuno ne è il conduttore, e quindi proprietario dei frutti di ciascuna porzione tocatagli in sorte... Egli è perciò, che da questi comunisti devono da quindi innanzi essere rispettate le sorti boschive, come si deve rispettare qualunque proprietà privata, per cui nesuno hà diritto di portasi più mai su quei boschi già dati

in locazione, onde esercitare qualsiasi atto, che per lo innanzi come su cose Comunali si credeva di poter esercitare. Resta quindi severamente proibito il raccogliere foglie, il pascolare, e molto meno il far legne nei detti boschi, avvertendo, che i contravventori a ciò incorreranno a norma delle circostanze nel delitto di furto".

Le porzioni boschive, assegnate nel 1850 con la forte motivazione di salvaguardare il patrimonio forestale, oltrechè le esigenze dei censiti del comune: l'I.R. Capitano Distrettuale confermava allora al Capo Comune che "secondo il parere del Delegato forestale dell'Ufficio Forestale di Trento e secondo il mio stesso convincimento può salvare ancora dalla minacciata devastazione codesti boschi...".

Nel 1910, una forte opposizione si avanzò da parte della Lega contadini in rappresentanza della popolazione, contro i deliberati del comune di Levico che, dovendosi adeguare alla nuova legislazione forestale, presentò un piano per la cessazione delle sorti boschive. In effetti, ancora l' "Ordinanza dell'I.R. Luogotenenza pel Tirolo e Voralberg del 1860, concernente l'affittanza dei boschi comunali a persone private", "usata finora nel Tirolo meridionale", rilevava che "stando così la cosa in contraddizione colle prescrizioni della sovrana legge forestale del 1852, ... si debba con tutti i mezzi possibili fare in modo, onde il sistema tanto pernicioso dell'affittanza dei boschi venga a poco a poco abbandonato dovunque ancora sussiste e particolari rapporti non vi si oppongano, nel che offrir dovrebbe la più opportuna occasione la scadenza delle attuali locazioni col non permetterne la rinnovazione". Il presidente della Lega contadini, davanti ad una assemblea di mille soci, dichiarò che l'abolizione delle sorti avrebbe costituito "un disastro, perché dalle sorti la famiglia ricava la legna, i pali, i foraggi per animali minuti e, quello che è più importante, lo strame da letto per la produzione dello stallatico. Per impedire ciò la Lega dei contadini è disposta ad adoperarsi a tutta forza presso le competenti autorità perché questo progetto venga abbandonato o sospeso". L'assemblea votò unanimemen-

te una nota di protesta e incaricò “la presidenza della stessa a fare i passi necessari ed opportuni presso le competenti autorità per mezzo degli onorevoli deputati alla Dieta e al Parlamento, onde le parti boschive restino al godimento dei censiti privati di Levico, come lo furono fin al presente”. Seguì anche, senza risposta, una “supplica” all’Imperatore e una apposita commissione consiliare si recò a Vienna in udienza dal Ministro delle Foreste per perorare la causa del mantenimento delle porzioni boschive: l’esito fu comunque negativo. Nel frattempo ben 107 porzioni boschive erano state abusivamente, totalmente o in parte, dissodate e trasformate in vigneto. Il Comune, dopo lunghe esitazioni decise di vendere quei terreni agli affittuari. Sulla base del ‘Regolamento per la concessione dei boschi cedui comunali’, adottato il 25 settembre 1925, modificato con deliberazione del 12 luglio 1949, furono nuovamente assegnate ai censiti nel ‘49 con sorteggio effettuato davanti al Sindaco rag. Mario Antonioli”.

Ringraziamenti

Un doveroso ringraziamento in particolare ad alcune persone. Il prof. Pietro Nervi dell’Università di Trento, Presidente del Centro Studi e Documentazione sui demani civici e le proprietà collettive, e il dott. Delio Pace, Consigliere del T.A.R. ed esperto di usi civici, per il contributo ad affrontare la tematica in generale e per l’approfondimento degli aspetti giuridici. I Custodi forestali di Levico, Antonio Simoni e Renzo Bisello, per i dati e le informazioni fornite e in particolare il primo per l’esperienza portata e la grande passione a trovare strade innovative. Il dott. Giuliano Casagrande, fino a qualche anno fa Responsabile del Distretto Forestale di Pergine, per le raccomandazioni ad una gestione selvicolturale sostenibile. Il maestro Sandro Pacher per le preziose ricerche storiche nell’Archivio comunale. Il dott. Valerio Bazzanella, Vice segretario del Comune di Levico, e gli Amministratori che hanno contribuito alla discussione e ai cambiamenti regolamentari relativi alla materia.

Levico li 18 del Mese di Settembre 1850.

Oste appagare il desiderio vivissimo ed universale in mille e mille modi appagato da questa popolazione nella già da lungo tempo progettata divisione, e abazione temporaria dei boschi cedui circoscritti in varie Leviche denominati Quarta, Sarchelli, Via Vecchia, Sisco, Valfranca, Riva, Pian basso, Pattarzo, Fressa, e Borla tutti posti a mezzogiorno, nonché dei Sarchi di Sella, Carbonella, Fian del Piat, Vesi, Valle di Curalino, della Casetta, dell’Arco, dell’Assaiolo, della Strada del Valico, della Carbonara, di Fianzo, del Sarchi di Perello, Valle della Tovera, delle Sianviate, Ufca, Granetta, e Sarchetto Sarchelli questi alcuni posti alla piana settentrionale, a tale scopo dico risultati in questi giorni la Commissione sottofirmata decise a voto unanime della Pubblica assemblea comunale con atto di pubblica seduta la essere trovò di utilizzare il formale documento in merito in base agli atti dati e qui in corso approvati, e sotto le precise seguenti:

Condizioni.

1. Sono chiamate al perfezionamento di una porzione di questi boschi le famiglie rappresentate dai sotto specificati individui componenti il Comune di Levico quali tutti a norma del progetto tagliato, in quale porzione se non di eguale estensione sarà almeno possibilmente di pari forza produttiva.

Ogni appartenente a parte vera ed essi le porzioni in discorso assegnate, e precisamente cioè nel seguente modo:
 - A. L’estensione potenziale attribuita a singole porzioni si fa a quartieri componenti varie porzioni secondo il Giudizio emanato dal Fianzo nel loro spazio. Un individuo compreso fra i primi numeri del Censo Casalingo di Levico sarà il primo ed estremo il quartiere a sorte, e le porzioni in questo comprese sono assegnate al N.° parti di famiglia del primo numero citato in tal p. ed in quello sono le porzioni componenti il quartiere estremo secondo queste porzioni assegnate alle qualità famiglia progressive del N.° 1 Censo del Casalingo come sono qui sotto appurate, che dato il numero il secondo quartiere a sorte da un altro individuo ammesso al perfezionamento è compreso nei assegnati numeri come sopra, e così in seguito.
 - B. Dovrà ciascuno degli individui compresi in un quartiere di separati dalla famiglia di essi, ed essere per ciò a passivo della sua propria porzione dove presentare aliqua domanda al Comune, proponendo il Fianzo che a ciò intende limitare, la quale domanda è accettata dal Comune ed obbligatoriamente per esso individuo da tutti i suoi soci compresi in esso quartiere, e sarà solo dal Comune passato a Fianzo sul Fianzo speciale di porzione la seguente divisione di uno quartiere in modo che di tutte le parti interessate, che per sua cura saranno avvertite della giornata, sotto circoscrizione, che in assenza loro sarà egualmente eseguita l’operazione. Ciò fatto il partito appartenente la sorte nelle singole porzioni risultate dal quartiere del pari in confronto delle parti sotto la suddetta circoscrizione nel quale caso però si dovrà accettare un deputato comunale il quale risultava dalla parte riferita al Comune, proceduto in legge, e nel sotto questo progetto. Le spese relative a questa operazione saranno a carico in due parti eguali tra fra tutti i soci del quartiere, e l’altro del Comune.
- Solo la prima divisione del quartiere fatta nel modo sopra specificato si dichiara legittima, e non si permette nessuna parte di divisione né al riduzione qualunque altra che non ogni più estremo sopra esposti.
- Non si garantisce né la natura, né la forza produttiva del già firmati quartieri, né delle successive subdivisori di essi sebbene sieno firmate nel voluto sopra esposto modo.
3. La locazione sarà per Comune duratura per sessanta anni, dico 60, dal giorno dell’estinzione della quartieri, e nel corso di detto tempo non potranno essere acquistate porzioni, che per tutto quel tempo entrerà i detti 60 anni, in cui esse contantemente ad essere qualificate al passivo a norma di questi Capitoli.
 4. Nel possesso, nel fruttamento, e nella trasmissione delle singole porzioni si dovranno regolarmente osservare le condizioni amministrative e Forestali che sotto di stesso.

dott. Franco Frisanco

Via a Pra', 15

38056 Levico Terme (TN)

e-mail: franco.frisanco@aliceposta.it

BIBLIOGRAFIA

FRISANCO F., 2000 - *L'attività agro-silvo-pastorale e l'uso del territorio a Levico nell'Ottocento*. In: (a cura di Fozzena N. e Libardi M.) *Levico, i segni della storia*. Cassa Rurale di Levico Terme.

GIOS G., 1988 - *Aspetti economici dell'evoluzione e delle prospettive degli usi civici nell'area alpina*. In: *Dendro-natura*, 2/1988.

GORFER A., 1966 - *Foresta e cultura. Il caso del Trentino con riferimento al Tirolo del Sud sul versante meridionale delle Alpi*. In: *Natura Alpina*, 1/1966.

NERVI P., 2002 - *Gestione patrimoniale ed economica delle terre civiche*. Intervento tenuto a Borgo Valsugana il 24 maggio 2002 (non pubblicato).

Fig. 11 - Documento di assegnazione delle porzioni boschive (1850).

NERVI P., 2004 - *Le terre di uso civico nella pianificazione del territorio*. Intervento tenuto a Levico Terme l'1 ottobre 2004 (non pubblicato).

PACE D., 1988 - *Natura e gestione degli Usi civici in Provincia di Trento*. Intervento tenuto a Levico Terme il 29 maggio 1998 (non pubblicato).

PACE D., 2002 - *Amministrazione comunale e A.S.U.C. nella gestione dei beni di uso civico*. Intervento tenuto a Borgo Valsugana il 31 maggio 2002 (non pubblicato).

PACE D., 2004 - *Contenuto e potenzialità dell'amministrazione separata dei beni di uso civico*. Intervento tenuto a Levico Terme il 24 settembre 2004 (non pubblicato).

Legge Provinciale 13 marzo 2002, n° 5 - *Disciplina dell'amministrazione dei beni di uso civico*.

Regolamento per la disciplina del diritto di uso civico di legnatico. Entrato in vigore il 7 luglio 2000.

current issues have emerged that are certainly interesting not only for authorized workers, administrators and forest workers, but also for citizens and those who care about the territory. The guidelines that have led to the new "Regulations for the discipline of civic users and right of estovers" are the following: the attention to guarantee the right of census, the need to revise the coherence of the system with a careful and unified silviculture planning and management, the need of the community to regain possession of the public territory.

Riassunto

Gli Usi civici sono diritti di godimento di diversa forma, di cui sono titolari i cittadini su un determinato ambito territoriale. Caratterizzano da secoli l'uso delle risorse del territorio montano, permettendone l'uso per i fabbisogni di ogni singola famiglia, ma garantendone l'interesse collettivo. Di importanza attuale sono i diritti di legnatico e di pascolo. Anche il vasto territorio di Levico, così come gran parte di quello del Trentino, è interessato agli Usi civici, in particolare a quelli di far legna e legname. In occasione di una revisione dei Regolamenti relativi al legnatico si è dovuta prendere in mano tutta la questione. Ne è uscito un quadro con aspetti storici e con problematiche attuali che si ritiene di interesse per gli addetti ai lavori, amministratori e forestali in particolare, per i cittadini aventi diritto, ma anche per quanti semplicemente hanno attenzione al territorio. L'attenzione a garantire il diritto dei censiti, la necessità di rivedere la coerenza del sistema con una pianificazione e una gestione selvicolturale unitaria e attenta, la necessità di una riappropriazione del patrimonio collettivo da parte della comunità; queste sono state le linee conduttrici che hanno portato al nuovo "Regolamento per la disciplina del diritto di uso civico di legnatico".

Summary

Civic users are different types of rights of users of citizens belonging to a certain territory. They have characterized the mountain territory for centuries, allowing the usage for the needs of every single family, guaranteeing the general interest. Of current interest are the right of estovers and grazing right. The vast territory of Levico, as well as the territory of Trentino, is interested in Civic users, particularly in the making of wood and timber.

The need to deal with the whole issue was felt when revising the estovers Regulations. Historical aspects and